

italiane dell' Austria convennero a Trieste per trattare dei comuni interessi. Lascio la parola al venerando prof. Tedeschi :

« Trentini, Goriziani, Istriani col motto — Pro Patria — nel cuore, si unirono nel comune pericolo, contre le pretese del panslavismo; e la lingua del sì fortemente suonò su queste ultime rive dell' Adria. Che lieti abbracciamenti tra fratelli! Che festose sbandierate! E che momento solenne fu quello in cui gli ospiti cari furono accolti dal Podestà di Trieste nell' aula del consiglio! Oh, le campane dell' antica torre della Madonna del mare, condannate oggi al prosaico ufficio di batter le ore; come avrebbero suonato in quel giorno alla distesa! Non meno solenne fu il congresso nel Teatro Comunale, dove sopra la testa del presidente vivo, s' alzava il capo di un morto, più vivo che mai in quell' ora, il capo di Dante, approvante il santo entusiasmo dei nipoti, e sempre in atto di ripetere il suo muto linguaggio una eterna lezione di geografia e di storia. Che cosa sono mai in confronto della festa triestina, i convegni, i *tabor* dei Croati? Noi ci aduniamo in una città di primo ordine, essi nei villaggi del Carso; noi in un teatro, sede dell' arte e della civiltà, essi nelle osterie e nei tuguri. E non si facciano belli delle idee di democrazia e di libertà. I democratici più spinti, i socialisti medesimi trovano dappertutto un luogo decente, un teatro, a Milano per esempio, per trattare de' loro affari, per esporre le loro idee. Se gli Slavi non trovarono in Istria un luogo più conveniente per radunarsi, è segno evidente che non sono in casa propria, che dietro a loro non è il popolo, che il paese rimane freddo, impassibile, anzi nemico, che, in brevi parole, nell' Istria la civiltà non è con loro. E un popolo senza civiltà, senza storia potrà a lungo imporsi in paese? sarà possibile che non vinca la parte migliore la quale da secoli è in possesso d' una lingua illustre, d' una splendida civiltà? »

Pro Patria. — E due anni prima non meno importante fu la prima adunanza generale della vasta e patriottica Società « **Pro Patria** » tenuta nella sala del Palazzo della pubblica istruzione in Rovereto, il 28 Novembre 1886, con adesioni o di rappresentanze o per telegramma di tutta l' Istria e il Trentino. In quell' aula nobilissime furono le parole del presidente Dott. Bertolini, di quella perla di patriota che è il Nob. Barone Valeriano Malfatti, allora come oggi Podestà di Rovereto, e di altri magnanimi, il Dordi, il Cofler, il Venezian, il Lutti, etc. etc. - Se, come